

Molte ricorrono al giudice del lavoro. Ma per entrare nei «bacini» bisogna impegnarsi a non far causa

L'INCHIESTA

Difficile vivere nell'incertezza a cinquant'anni. Difficile organizzare anche le ferie se si attende di essere richiamato

UNA VITA DA TIDDI cioè lavoratori a tempo determinato. Dieci precari per ogni interno alla Rai: ingaggiati per qualche mese, poi pausa, poi un nuovo contratto, con il miraggio dell'assunzione. Caso limite, un precario assunto a 63 anni, mandato in pensione il giorno dopo. Aveva già 35 anni di contributi

Precari nella palude in viale Mazzini

■ **Natalia Lombardo** / Segue dalla prima

Una selezione di giovani che dei bacini non fanno parte, e nemmeno della lunga processione di persone che vanno e vengono alla Rai, etichettate nella categoria omnicomprensiva dei «programmisti registrati». Lista sospesa, ma ancora allegra...

Ma più l'azienda si è avvalsa delle collaborazioni esterne e soprattutto delle produzioni che offrono il prodotto chiav-in-mano, più è aumentato il numero delle cause legali fatte dai precari della radiotelevisione. E quasi sempre vinte, con una media di quasi 150 reintegri l'anno negli ultimi cinque anni. Un costo altissimo per la tv pubblica: la cifra si aggira sui 100mila euro per ogni causa, quindi si arriva a 15 milioni di euro l'anno, tra spese legali e risarcimenti. Una cifra enorme sulla quale la Corte dei Conti potrebbe dire la sua nel valutare gli esposti delle associazioni dei consumatori.

Sull'uso corretto delle risorse interne, e anche per il rilancio della vera missione di servizio pubblico anziché l'omologazione indistinta alla tv commerciale, Uni.Rai (associazione di lavoratori dell'area editoriale) ha scritto quasi due mesi fa una lettera al presidente della commissione di Vigilanza, Mario Landolfi. Nella lettera (morta) Uni.Rai chiedeva l'audizione del direttore generale Rai, Claudio Cappon, degli Affari legali, Rubens Esposito, e il capo del Personale, perché si impegnino sulla valorizzazione delle professionalità interne, «senza discriminazioni, quindi senza accettare veti dai politici». Una richiesta alla Vigilanza che i commissari del Prc, Pdcì e Verdi si sono impegnati a sollevare il problema. Certo l'incertezza e lo stallone nel Cda non aiuta.

Dell'area editoriale di Viale Mazzini, una sorta di prateria, fa parte l'esercito dei programmisti registri (sigla dietro la quale a volte si cela un lavoro giornalistico, ma senza

Sono la spina dorsale della Rai: programmisti registri, assistenti alla regia produttori esecutivi segretari di produzione



Una manifestazione dei precari in viale Mazzini davanti al Palazzo Rai. Foto di Claudio Onorati/Ansa

un contratto di categoria), poi assistenti alla regia e ai programmi, segretari di produzione, produttori esecutivi: l'ossatura del corpo Rai, insomma, chi materialmente realizza i programmi e lavora sui contenuti. Sono quasi tutti «Tiddi», precari con contratti a tempo determinato dai quattro agli otto mesi l'anno. Perché se negli anni '70-'80 il rapporto tra lavoratori interni e precari era bilanciato, dicono all'Uni.Rai, per tutti gli anni 90 il rapporto si è squilibrato in un 1 a 10: un interno su dieci precari, persone più «accondiscendenti o ricattabili per paura che non venga rinnovato loro il contratto», racconta Francesco (il nome è di fantasia per il motivo di cui sopra). Lui è un Tiddi a vita. Precario dagli anni '80, cinquantadue anni, sposato con un figlio.

«Quando ho cominciato ero pieno di voglia di fare, poi entri nel meccanismo. Il guaio è che quando inizi a lavorare sai già che dovrai finire e non sai se potrai ricominciare», racconta Francesco - e se il programma è un flop? Chiude e tu sei spedito a casa, il contratto viene sospeso. Sei sempre in bilico, nei mesi di pausa ti cerchi due o tre lavori insieme, ma tutti occasionali». Per non parlare delle ferie, «quando vai avanti con i contratti di tre me-

si in tre mesi, hai pure diritto alle ferie, obbligatorie e non pagate, ma non puoi farle perché bloccheresti il programma. Oppure se sei in pausa spero sempre di essere richiamato dalla Rai, così non ti programmi neppure le vacanze». A quaranta o cinquant'anni è durissima: «Progettarti la vita è difficile, e lo è anche proporti al di fuori della Rai: non hai un ruolo, la tua professionalità è dimenticata. Quando finisci nei «bacini» non cresci più».

Nel 1997, raccontano i lavoratori di Uni.Rai, l'azienda ha fatto una sanatoria per i precari anziani, entro il 2001. «Agli altri hanno promesso: vi saniamo entro il 2010, e nel frattempo avrete continuità nel lavoro. Però il Td da un minimo di otto mesi è diventato un massimo di otto...».

La Rai, si sa, precorre pure i tempi della politica, così a Viale Mazzini è

Lavorano da 4 a 8 mesi l'anno, una flessibilità totale. Tutti stipati nei «bacini» con la speranza di essere ripescati

stata sperimentata la flessibilità ante litteram negli anni 80. Fioccarono le prime cause, il primo sciopero dei precari fu nel 1996, e allora, in accordo con il sindacato un anno dopo furono creati i «bacini» dai quali reperire personale specializzato.

Il risultato è la stabilizzazione, lo «stagnò dei precari», appunto. E chi vi è finito dentro, per paura di fermarsi due o tre anni o per il sogno di un'assunzione, ha rinunciato a fare causa. Ora se ne pente. Il caso limite è di un precario assunto a 63 anni: così, avendo maturato 35 anni di contributi il giorno dopo l'assunzione è stato mandato in pensione.

La Rai ormai ricorre sempre in appello e in Cassazione, così i costi lievitano e l'attesa si allunga. Negli ultimi tempi però sono aumentate le collaborazioni esterne mirate, magari con contratti più lunghi di quelli dei precari, una scrivania e un computer: «Quando ero precario ho "rubato" il computer a Pippo Baudo», racconta un autore. Nel 2000 sono state assunte 55 persone dal primo bacino, sempre con transazioni sul passato. Ne restano 350 circa che dovrebbero essere assorbiti entro il 2010-2012.

Ci sono poi altri 1138 Tiddi che formano un terzo bacino (i cosiddetti

precari di fascia B: operatori, assistenti alla regia, scenografi, registi); un accordo Rai-sindacati (Snc Cgil, Cisl, Uil, Snater-Cisal, Ugl, Libersind) garantisce loro un certo monte lavoro: 48 mesi in sei anni, quindi 8 mesi l'anno fino al 2012. Ma nessuna promessa di assunzione. Il precariato stabile, quindi, consolidato dalla Legge Biagi e variato con l'uso di tanti lavoratori «atipici» che non hanno neppure le garanzie dei vecchi Tiddi. Discorso simile ma a sé è l'accordo che l'Usigrai, per i giornalisti, ha siglato nel febbraio 2005 e attuato dall'ottobre successivo: possibilità di passaggi da «bacini» della fascia B (8 mesi di lavoro l'anno per 5 anni senza impegno di assunzione per l'azienda, impegno a non fare causa per il lavoratore), l'unica consolazione è il passaggio alla fascia A, che garantisce assunzioni scaglionate nel tempo, ma con transazioni e, an-

E intanto crescono gli appalti esterni: la Rai dà uffici, telefoni, strutture e gli interni sono scavalcati da Endemol e Magnolia

VIGILANZA

«Ascoltiamo i precari» chiedono i parlamentari di centrosinistra

Con una lettera al presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, Mario Landolfi, un gruppo di parlamentari di Prc, Sd, Verdi Pdcì e Ulivo, molti dei quali siedono nella Commissione, hanno chiesto giovedì scorso «con urgenza l'audizione in Commissione dell'Associazione Uni.Rai (circa 500 dipendenti tra interni e precari dell'area editoriale della Rai)» ricordando che «la stessa richiesta era stata presentata oltre due mesi fa ai Suoi uffici». «Riteniamo urgente e necessario ascoltare una rappresentanza di questi lavoratori che denunciano gravi situazioni», concludono Giovanni Russo Spina (Prc), Genaro Migliore (Prc), Gloria Buffo (Sd), Tana De Zulueta (Verdi), Marco Lion (Verdi), Nicola Tranfaglia (Comunisti Italiani), Paolo Brutti (Sd), Tommaso Sodano (Prc) e Giuseppe Giulietti (Ulivo). L'Uni.Rai ringrazia: «siamo stanchi di assistere impotenti al degrado dell'azienda e alla scomparsa del servizio pubblico».

che li, l'impegno a non fare causa alla Rai. Con questo «accordo pilota le cause si sono fermate», assicura Claudio Verna, segretario Usigrai (altro discorso sono quelle per demansionamento). Per i non giornalisti il sindacato starebbe cercando di raggiungere un accordo simile.

Cause e appalti esterni, queste sono le strade che ha percorso in questi anni la tv pubblica, mortificando il patrimonio umano (e non solo) interno. Come con l'uso dei format proposti dalle case di produzione, Endemol, Magnolia, Einstein e le altre. Secondo Rosa, (nome di fantasia), programmatista regista, «tutte queste società hanno un ruolo di intermediazione di lavoro: la Rai offre gli uffici, le linee telefoniche e anche i numeri da contattare. Un lavoro che potrebbero fare persone interne, no?». Per non parlare delle idee... Uni.Rai ha chiesto a Cappon un impegno per la creazione di un «laboratorio d'inchiesta» che produca reportage sulla vita reale, offerti come prodotto fatto in casa (Rai) a tutte le reti. Quello che si chiama servizio pubblico, quindi.

Insomma, dopo 24 anni da precario a mille e trecento euro netti al mese, Francesco cambia lo slogan: «Rai? Di meno di tutti! Altro che "di tutto di più"».

AGENDA CAMERA

Riordino enti di ricerca. Rilanciare e razionalizzare il settore della ricerca, garantendo l'autonomia di gestione agli enti pubblici nazionali, è l'obiettivo della legge delega sul riordino degli enti, già approvata dal Senato, in discussione in aula questo pomeriggio e all'ordine del giorno da domani per le votazioni. Secondo la relatrice del provvedimento, la capogruppo dell'Ulivo in commissione Cultura Manuela Ghizzoni, «consentire a ciascun ente di basare le regole di funzionamento sulla propria esperienza significa riconoscere concretamente l'indipendenza e la libera attività di ricerca».

Conflitto d'interessi. L'esame della proposta di legge sul conflitto d'interessi, approvata dalla commissione Affari costituzionali, è cominciato in aula già alla metà di maggio quando sono state respinte le pregiudiziali di costituzionalità e le richieste di sospensiva del centro destra. Da domani la pdl è di nuovo all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni.

Mozione su popolo Saharawi. Sostegno ad iniziative che permettano una conclusione condivisa e definitiva del

conflitto nel Sahara occidentale e che mettano fine al dramma umanitario del popolo Saharawi è l'impegno chiesto al governo da una mozione che ha come primo firmatario il vice presidente della Camera, Carlo Leoni.

Scuola Onu di Torino. Un contributo straordinario di un milione e mezzo di euro per lo staff college di Torino (un istituto per la formazione dei funzionari delle Nazioni Unite) è l'oggetto di una proposta di legge dell'Ulivo presentata la scorsa settimana in una conferenza stampa da Marina Sereni, Pietro Marcenaro, Sandro Gozi e Sergio Mattarella e che sarà discussa mercoledì dalla commissione Affari costituzionali.

Commissione Cultura. La commissione Cultura ha in calendario per mercoledì alle 14 un'audizione del ministro Mussi sulle iniziative del governo a sostegno della ricerca.

Caso Previti. La giunta delle Elezioni è convocata oggi alle 13 per discutere e decidere se proporre all'aula il voto sulla decadenza di Previti da deputato.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Ordinamento giudiziario. I lavori d'aula della settimana saranno per la quasi totalità assorbiti dal ddl sull'Ordinamento giudiziario. Domani replica del relatore e del Guardasigilli; poi le votazioni sino a sabato. 150 gli emendamenti, quasi tutti dell'opposizione. Si allontana la prospettiva della fiducia.

Dpaf. In vista dell'esame del Documento di programmazione economica e finanziaria, che avverrà contemporaneamente nei due rami del parlamento, le commissioni Bilancio di Camera e Senato, dopo l'esposizione del ministro dell'Economia, avviano, in seduta congiunta, una serie di audizioni, a partire da oggi alle 15 (sindacati, Confindustria e associazioni di categoria), proseguiranno venerdì e si concluderanno lunedì 16 con Corte dei Conti e Banca d'Italia.

Iva auto. In una "finestra" dei lavori d'aula, riprenderà l'esame del ddl sulla restituzione dell'Iva per le auto, con misure fiscali sugli immobili.

Energia. Al termine dei lavori d'aula sarà "incardinato" il

decreto legge sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Dico. Come i fiumi carsici, rispuntano i Dico. Il presidente, Cesare Salvi, ha annunciato per oggi una riunione del comitato ristretto della commissione Giustizia, per riprendere l'esame dei diversi testi sulle coppie di fatto, a cui ne aggiungerà uno suo di sintesi.

Riforma elettorale. Mercoledì scorso, il presidente della commissione Affari costituzionali Enzo Bianco ha presentato una "bozza" di riforma della legge elettorale che adombra il sistema tedesco, con correzioni. Questa settimana si discuterà in commissione un testo ufficiale.

Intercettazioni. All'odg della commissione Giustizia, il ddl Mastella sulle intercettazioni telefoniche, già approvato alla Camera. Probabili modifiche.

Brebemi. Giovedì, il governatore della Lombardia, Formigoni, interverrà ai lavori della commissione Lavori pubblici per perorare la causa della direttissima Brescia-Bergamo-Milano.

(a cura di Nedo Canetti)